

Cerchiamo nella Bibbia le motivazioni al nostro agire da credenti.

Anche le scienze umane ci danno un insegnamento convergente: che cosa è l'uomo se non un essere in relazione, che condivide, è solidale, si realizza in una dimensione comunitaria...?

Il vocabolario della consolazione ruota attorno al verbo greco "para-kaleo", che significa "chiamare a sé": forse non è esatto, però questo significato fa venire in mente un gesto tipico del genitore quando il figlio si isola perché arrabbiato o addolorato: "dai, vieni qui" gli dice e poi lo stringe tra le braccia; significa anche "chiamare in aiuto" e perciò "pregare, supplicare" e con questo significato è usato spesso nelle Scritture. A noi interessano i luoghi dove il verbo è usato nel senso del "consolare" (una possibile etimologia della parola latina è: "stare con chi è solo")

La consolazione nasce dalla misericordia e dalla compassione, cioè da un cuore che sa avere pietà e condivide la sofferenza dell'altro.

Approfondire il tema della misericordia e della compassione significa entrare nel Mistero di Dio. Ricordiamo come in Es 34, 6s Dio rivela a Mosè il suo nome: "il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa...fino alla terza e alla quarta generazione"

Gli esegeti contano 13 specificazioni del nome di Dio, ma aggiungono che si tratta di sfaccettature tutte riconducibili alla misericordia ("diverse mimiche dell'unico volto d'Amore, di cui la misericordia è lo sguardo più...divino", dice Nepi nel 4° fascioletto dell'anno 2018 della rivista "Parole di vita"). Se il nome di Dio è "Misericordia", una delle caratteristiche di Gesù è la compassione. Ricordiamo quante volte nei Vangeli è colta questa condizione del cuore di Gesù. Per esempio quando ha compassione delle folle affamate o sbandate, perché senza una guida; o quando incontra la vedova di Nain che ha appena perso l'unico figlio: "vedendola il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: non piangere". Luca è un grande interprete del cuore di Dio, che descrive nel Padre misericordioso del cap 15, e del cuore di Gesù, che descrive nella figura del buon samaritano del cap 10.

Se così è Dio (come Gesù ce lo ha fatto conoscere) tali sono chiamati ad essere i suoi figli, cioè noi ("figli della consolazione"). Chiamati ad essere misericordiosi ("misericordia voglio e non sacrificio"), ad essere compassionevoli (a gioire con chi gioisce a piangere con chi piange). E perciò a consolare.

Nel NT la consolazione ha una connotazione teologica: Dio è "Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione"(II Co 1, 3) che diventa cristologica, perché il Padre ci consola prima di tutto con Gesù. Ricordiamo il vecchio Simeone che attendeva "la consolazione di Israele" e la riconosce in quel bambino che accoglie tra le braccia. E da Gesù si fa ecclesiologica, poiché siamo consolati per potere a nostra volta consolare "quelli che si trovano in ogni genere di tribolazione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio".

La comunità cristiana ha diverse caratteristiche: una di queste è la consolazione. Paolo vi torna continuamente. E' consolato dalla fede dei Tessalonicesi (I Tess 3,7), dalla carità di Filemone (Fil 7), dalle notizie che Tito gli riporta sullo stato della comunità di Corinto e sul loro affetto per Paolo (II Co 7, 6s). In una comunità ci si edifica, esorta e conforta (I Co 14,3). Si riceve consolazione da Dio e dalle Scritture (Ro 15,4) e questa consolazione la si riversa nelle relazioni tra fratelli (I Tess 5,11) che sono relazioni di aiuto reciproco. Barnaba è un modello in questo senso: c'è una necessità, vende un campo di sua proprietà e ne porta il ricavato agli apostoli: è detto "figlio della esortazione" ma noi possiamo anche tradurre: "figlio della consolazione" (perché è usato il sostantivo che deriva dal verbo "parakaleo"). Paolo scrive agli Efesini e ai Colossesi "per confortare i loro cuori" (Ef 6,22; Col 4,8)

I vangeli ci danno altre sfaccettature di questa realtà.

“Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati” (Mt 5,4). Da chi e quando? Da Dio “che asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate” (Ap 21,4). E tra coloro che sono nel pianto è anche chi si lascia trafiggere dal dolore dell’altro: il misericordioso.

Quando? Lc risponde con la parabola di Lazzaro povero e del ricco: ora che Lazzaro è nel seno di Abramo è consolato mentre il ricco ha già goduto in vita e ora è tra i tormenti (Lc 16, 19ss).

La prospettiva di Lc è interessante: c’è una consolazione in questa vita, legata all’uso dei beni di questo mondo, che non trova continuità nel Regno e c’è una consolazione promessa a chi in questa vita si affida a Dio e perde la vita nel servizio al bene dell’altro. In questa dimensione di giudizio sentiamo echeggiare la descrizione che fa Mt al cap 25: “venite, benedetti dal Padre mio...poiché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”

Infine Gv nel suo vangelo aggiunge la tessera ancora mancante (14, 16.26; 15.26; 16,7)

Lo Spirito Santo è il Consolatore; egli realizza in noi, abitando in noi, la presenza stessa di Dio; ci fa stare alla sua presenza; rende il nostro spirito coerente con la sua sostanza che è Amore; purifica la nostra coscienza, trasforma il nostro sentire, pensare, volere secondo il sentire pensare e volere del Signore. Fa di noi degli strumenti di consolazione per l’uomo. Poiché Dio continua a ripetere tutti i giorni della Storia: “consolate, consolate il mio popolo!”

Si consiglia il 4° fascicolo del 2018 della rivista “Parole di vita”, dedicato ai “sentimenti nella Bibbia: Compassione e Misericordia

Articoli contenuti:

- Il nome di Dio è misericordia: Es 34 e la sua spiegazione
- Eterna è la sua misericordia: i salmi 25, 51, 136
- La compassione di Gesù
- Gesù, la spugna delle nostre lacrime; la compassione: tratto distintivo di Gesù
- Provare misericordia e fare misericordia secondo il nuovo testamento
- Le radici della misericordia ecclesiale nell’insegnamento paolino
- Misericordia: virtù umana o qualità divina?
- La misericordia per un cambio di passo dell’evangelizzazione e della catechesi
- Sentire insieme, sentire nelle viscere per prendersi cura dell’altro

Tutti molto belli, ma l’ultimo (di Rossella De Leonibus) particolarmente vicino allo spirito del nostro percorso